

Le cause del tramonto del rito greco

in Terra d'Otranto

Il professore Mauro Cassoni, in diversi articoli pubblicati in questa Rivista, va illustrando *Il tramonto del rito greco in Terra d'Otranto*. Egli, però, poco o nulla dice delle cause che condussero i popoli di lingua ellenica, dimoranti in queste nostre regioni, ad abbandonare il loro rito. Esse furono parecchie.

La principale fu che vivendo essi in mezzo ai latini, spesso riuscivano oggetto di meraviglia, e quindi denunziati per il modo di vivere, come contrario ai sani costumi e alla purezza della fede. Non tutti sapevano che i Romani Pontefici permettevano ad essi di ritenere il loro rito, particolarmente l'uso del pane fermentato nell'Eucaristia, la Comunione sotto le due specie, la formula passiva del battesimo, il matrimonio dei preti, contratto prima della sacra Ordinazione.

I latini per queste differenze nel rito, li guardavano con una certa diffidenza cui faceva eco l'antipatia secolare contro tutto ciò che era greco, fomentata originariamente dalle prime istituzioni latine, sorte sotto i Normanni, e poi acuita sempre più dal Clero latino per distruggere affatto in Italia qualsiasi traccia di grecismo. I Romani Pontefici non mancarono di prendere dei seri provvedimenti col proibire ai latini di biasimare il rito greco, di togliere ad essi le chiese e di perseguitarli, lasciandoli alla dipendenza degli stessi Vescovi, rappresentati, però, dai Vicari Generali Greci.

Così i Greci continuarono a conservarsi nelle loro regioni, in certo qual modo rispettati dai Latini, che andavano sempre più crescendo in numero anche nei piccoli paesi esclusivamente di lingua ellenica. Infatti, in un documento del 1261 vi si nota che in 53 centri abitati di Terra d'Otranto vi erano 815 Sacerdoti latini, 114 Chierici *in sacris*, 1347 *in minoribus* e greci coniugati solo 67. Riportiamo la tavola come l'abbiamo trovata: (1)

(1) NAPOLI: BIBLIOT. DI STORIA PATRIA, XXIII a - 3 - *Codice ms.* intitolato: « *Variarum quaestionum et rerum iurisdictionalium per reg. consiliarium D. Io:*

NOTA DELLI PRETI E CLERICI DELLA PROVINCIA
DI TERRA D'OTRANTO NEL 1261

N. d'ord.	P A E S I	Folio	Sacerdoti latini	Clerici in Sacris	Clerici in Minoribus	Coniugati
1	Gagliano	1	9	2	20	—
2	Leverano	3	21	4	25	5
3	Caprarica	5	2	—	4	—
4	Ugento	6	26	—	43	1
5	Felline	10	7	4	22	—
6	Noha	12	1	—	3	—
7	Tuturano	13	2	—	1	—
8	Sugliano	14	4	1	3	1
9	Supersano	15	1	—	6	—
10	Presicce	16	14	1	33	—
11	Leporano	18	2	—	5	1
12	Racale	19	10	—	17	—
13	Aradeo	20	2	—	1	—
14	Seclì	21	5	—	5	—
15	Palagianò	22	5	—	7	—
16	Hostuni	25	51	8	133	13
17	Cerfignano	26	5	—	7	1

Baptistam Del Migliore, collectarum et tam Neapolis, quam Romae gestarum et pertractarum ».

T. III, Pauli Borrelli 1750 — Grosso volume di fogli 330 — Ci sono molte notizie riflettenti i Clerici greci di Calabria da fol. 200 a 215; per quelli della Provincia di Bari e di Terra d'Otranto, da foll. 216 e segg.

Nella stessa Biblioteca, mss. XXIII - B - 6, Indice Decreto della S. Congregaz. d'Immunità per i

Diaconi Selvatici	fol. 92
Se i chierici coniugati siano tenuti nel regno al pagamento della testa	» 95
Decreto autentico della S. Congregazione d'Immunità con cui dichiara il peso di pagamento delli 42 carlini a fuoco essere personali ed essere esenti li Clerici coniugati selvatici	» 99
Allegazioni in Iure nelle quali si prova i Clerici coniugati esser soggetti al giudice ecclesiastico nelle cause civili	» 107 e 113
Pirati di Ragusa che rubavano Cristiani e li venivano a vendere in provincia di Lecce	» 271

N. d'ord.	P A E S I	Folio	Sacerdoti latini	Clerici in Sacris	Clerici in Mineribus	Coniugati
18	Sternatia	28	6	1	44	—
19	Cocumola	30	1	1	5	—
20	Muro	31	17	—	8	—
21	Salignano	33	9	2	9	2
22	Patu	34	15	1	11	—
23	Motola	48	22	8	84	—
24	Otranto	52	40	6	42	4
25	Castellaneta	56	54	9	73	—
26	Casarano	60	3	—	4	1
27	Castiglione	61	6	1	4	—
28	Matino	64	11	1	5	—
29	Taranto	82	105	12	220	4
30	Salve	83	4	—	3	—
31	Cannole	85	2	—	2	8
32	Ottaviano	88	8	1	17	—
33	Castrignano	95				
34	Cursano	108	12	1	26	—
35	Gallipoli	113	52	5	49	—
36	Cugnano	121	3	3	8	1
37	Caprarica	125	1	—	7	—
38	Bagnulo	127	1	—	5	4
39	Laterza	132	48	3	46	6
40	Martano	136	10	—	17	—
41	Nardò	141	76	19	120	—
42	Torre S. Susanna	169	26	2	22	2
43	Nociglia	163	2	—	4	—
44	Latiano	164	19	4	31	1
45	Pulsano	171	7	1	8	1
46	Vitigliano	172	4	—	5	—
47	Barbarano	175	10	—	12	—
48	Pisignano	178	2	1	4	—
49	Tussino	180	3	—	14	—
50	Viggiano	186	10	—	16	—
51	Galatina	187	35	—	55	9
52	Martignano	192	6	2	11	—
53	Strutà	194	2	—	10	—

Nei secoli XIV e XV molto si lavorò per l'unione dei greci coi latini nei diversi Concili, ecumenici e regionali, ma senza nessun vantaggio. E perchè molto essi lasciavano a desiderare nelle credenze religiose e nella vita morale, le persecuzioni contro di essi greci si accrebbero; perciò ai primordi del secolo XVI i Romani Pontefici: Leone X con la bolla « *Accepimus* » del 18 marzo 1521, Clemente VII con l'altra bolla « *Cum sicut* » del 15 luglio 1525 e Paolo III con la terza « *Dumdum* » del 23 dicembre 1594 presero a difenderli, sebbene in parecchi luoghi abusi se ne fossero introdotti, non per la pretesa esenzione dagli Ordinari, ma perchè privi di una ben ordinata organizzazione ecclesiastica.

Non mancano invero scrittori che asseriscono che da alcuni greci si negasse il purgatorio, il primato pontificio, la utilità delle indulgenze e si disprezzassero le censure ecclesiastiche. Dietro siffatte accuse, nel 1564, Papa Pio IV, diede nuove disposizioni a detrimento del rito greco. Per questo, dopo pochi anni, si ebbero radicali mutazioni, e i greci furono sottoposti alla diretta giurisdizione dei Vescovi latini e ne seguì subito una vita di adattamento, anche in quanto al rito, cui per lo innanzi avevano aderito sì tenacemente.

Si giunse ad un altro estremo, molto riprovevole, in quanto che alcuni greci celebravano anche col rito latino nelle chiese greche e latine, e spesso nelle stesse chiese si celebrava nell'uno e nell'altro rito, e si conservava l'Eucaristia sotto le specie dell'azimo e del fermentato per comunicare i fedeli come meglio preferivano.

Contro questi abusi levò forte la voce Pio V, proibendo la confusione dei riti; mentre Gregorio XIII nel 1585 espressamente ordinò che fosse introdotto il rito latino dove erano latini e greci e proibì ai preti greci di celebrare nelle chiese latine.

Così venivano colpiti i Sacerdoti dell'uno e dell'altro rito che, in questo tempo, familiarizzavano tanto che, uniti e con pieno accordo, celebravano le sacre funzioni nelle stesse chiese.

Le severe disposizioni dei Romani Pontefici, eseguite il più delle volte con poca discrezione dagli Ordinari, e spesso oltre le intenzioni della Santa Sede, furono le cause più immediate del tramonto del rito greco in queste nostre regioni.

Il documento che qui si pubblica enumera appunto queste ed altre non poche cause e precisa taluni provvedimenti per la conservazione del rito greco in alcuni centri abitati.

Eccolo :

Lettera del Cardinale di S. Severina al Vescovo di Nardò, Mons. Fabio Fornari, circa l'osservanza del rito greco nella sua diocesi (1).

« *Molto Reverendo Signore come fratello,*

Trovandomi in questi giorni passati in Congregazione dell' Illustrissimi e Reverendissimi Cardinali Deputati sopra li negozii de Vescovi e Prelati fu letta una lettera di V. S. de' 5 marzo passato diretta al Sig. Cardinale Alessandrini intorno le cose de' Greci di cotesta diocesi, e perchè questo negozio appartiene ad un'altra congregazione dei Signori Cardinali deputati sopra la riforma dei Greci, e di questa io ne ho particolare pensiero, fu rimessa a me. Et essendo stata da me vista, e considerata ho voluto risponderle conforme alle risoluzioni altre volte fatte nella detta Congregazione sopra i greci.

Quanto dunque alla prima dimanda, cioè se nelle terre dove i popoli sono veri latini, come Galatina, Alliste e Neviano, che hanno avuto sempre ab antico et al presente hanno preti greci, si può continuare di tollerare, come per il passato si è fatto, i Preti del rito greco; et particolarmente che abbiano moglie se le dice, che poichè il popolo latino non ha bisogno del rito greco, che conseguente i Sacerdoti Greci, et tanto più il popolo non intende la lingua, anzi i Sacerdoti istessi essendo ignoranti nè anche essi intendono quel che leggono, e per questo è stato ordinato, che dove non è popolo greco, si supprima il rito greco e s'introduca il latino. Et essendo cosa scandalosa che nella chiesa occidentale i Latini coniugati siano ordinati Preti secondo il rito greco, per questo per l'avvenire non si ha da tollerare che se ne ordina più; eccetto se fossero veramente greci, li quali s'hanno da ordinare alle chiese greche secondo l'uso loro.

Et quella consuetudine che hanno i Greci di Galatone

(1) ARCH. NERETINO: *Miscellanea Rerum Oppidorum Neretinae Dioecesis mss.* - Fogli acclusi nelle prime carte ex fol. 299 e Registro Dmi Ep.i Fabii Fornari.

di fare l'ufficio della benedizione dell'acqua nella chiesa Cattedrale di Nerito nella festa dell'Epifania e d'assistere al Vescovo il dì dell'Assunzione della Beatissima sempre Vergine Maria, e cantar l'Evangelio greco e l'epistola Greca si potrà mantenere con Preiti e Chierici di Galatone mentre ve ne saranno idonei, e che non sia affatto suppresso il rito e la lingua greca tra loro. Ma quando questi mancano si potrà conservare con Preiti e Chierici latini periti della lingua greca dell'istessa terra per mantenerli l'antica prerogativa. È vero non v'essendo in quella tali si facci con Preiti et Chierici similmente latini e preiti della lingua greca d'altra terra della diocesi: oppure anche da Preiti e Chierici veramente greci et ordinati al rito greco per le chiese greche e popoli greci d'altri luoghi dell'istessa Diocesi. E ben vero che questa benedizione dell'Acqua nell'Epifania, si suole anche fare in alcune chiese latine come nella Parrocchiale di Venezia, et altre in quella forma che si contiene nel libro Sacerdotale.

Nelle Terre poi dove i popoli sono greci et si tiene il rito et la lingua Greca, come è nella Terra di Aradeo per quel che si propone nella seconda domanda, s'ha da mantenere et tollerare il rito greco et l'ordinatione de Sacerdoti Greci secondo il rito loro, ma che questi siano stati veramente greci di rito e non latino; ancorchè abbiano o abbino avuto una moglie solamente unica e vergine, ovvero che siano celibi che tanto meglio sarebbe.

Quanto alla terza dimanda si può soddisfare con quel che si è detto nella prima et seconda. E sarà facile il rimediarsi, aggiungendo alla sua prudenza la pietà e carità con che si spera, che ella debba procedere.

Dove poi non si trovano Sacerdoti Greci idonei può supplire con Sacerdoti Latini almeno *ad tempus* mentre si provenga più opportunamente: Purchè il popolo Greco li riceva e ne stia contento.

Et quando il popolo istesso greco volesse passare al rito latino, sarà certo un bene. Et non essendovi altro a V. S. mi offero, e raccomando, pregando il Signore che Li dia aumento di Gratie et forza di fare il suo santo servitio. Di Roma XVI di Agosto MDLXXXV.

Alcuni giorni dopo si è scritta la presente si è ricevuta

la altra lettera di V. S. de XXII di Luglio passato diretta al Signor Cardinale sopra l'istessa materia e del medesimo tenore.

Alla quale essendosi già fatto parola per la precedente risposta non occorre dirle altro.

D. V. S. molto Reverenda

Affezionatissimo come fratello
Il Cardinale di Santa Severina »

Alcuni Ordinari poi non si accontentarono dei soli provvedimenti disciplinari, ma insistettero per l'introduzione, anche nei paesi esclusivamente greci, del rito latino, obbligando i sacerdoti greci di adoperarsi per attuare i loro ordini. Nelle Sante Visite che facevano, giungevano a prendere nome e cognome dei Sacerdoti greci perchè non venissero altri nelle loro diocesi, ordinati da metropolitani greci, a continuare il rito. Così dopo un trentennio appena, nella vasta diocesi neretina, eminentemente greca, si trovano i sacerdoti greci, nel 1673, solo in tre paesi e sono i seguenti: in Casarano: Carlo D'Elia, Giulio D'Elia, Giandomenico De Blasis, Gennaro Meca, Antonio Lombardo, Giuseppe De Santis; in Seclì: Giancarlo Martina; e in Galatone: Dalmazio Meca, Giovacchino De Magistris, Giampietro Veni, Leonardo De Martinis, Martino Belli, Orazio Lelli (1).

Altra causa, anche importante, del tramonto del rito greco, fu la distruzione di tutti i libri liturgici greci. Di simili devastazioni in ogni paese, si narrano parecchi episodi.

Il Calvelli narra (2) che Monsignor Brancaccio, Arcivescovo di Taranto, nel 1595 convocò un sinodo a cui intervennero i Vescovi di Castellaneta, di Mottola, di Monopoli, di Acerra e di altre Diocesi e non pochi parroci latini e greci. Furono presentate le loro bolle di ordinazione e tutti i documenti e diplomi greci ecc. che poi andarono smarriti non si sa come. Nelle nostre ricerche archivistiche in molti documenti di Sante Visite, trovammo notati non pochi libri liturgici greci, che sono stati conservati per secoli nelle Cattedrali e Chiese Parrocchiali; ma

(1) ARCH. DELLA CURIA DI NARDÒ, *Visita di Monsig. Brancaccio*, Vol. XVII a. 1673.

(2) Copia presso la CURIA ARC. DI TARANTO, scaf. VIII, Cat. XII, Posiz. I, Doc. 51. L'originale presso l'arciprete di Carosino don Cosimo Fiorino.

dopo sono andati tutti smarriti. Come? In alcuni paesi si vuole che siano stati bruciati. Abbiamo tra mani l'elenco dei libri liturgici greci che in numero maggiore dei latini si conservano nella Chiesa Parrocchiale di Galatone:

Inventarium bonorum mobilium et stabilium maioris ecclesiae Terrae Galatonen. confectum per Procuratores dictae Ecclesiae et per Diaconum Epifanium de Alexandro et Joannem Tafurum de eadem Terra factum per ordinationem R.mi D.mi Abbatis Loisiis de S. Blasio Vicarii Generalis Neriti XIV Julii 1526.

Fol. 2 *De rebus mobilibus*: « sono elencati molti paramenti sacri allora ancora in uso presso la Chiesa Greca » - Fol. 5.

LIBRI LATINI

« In primis habet graduale unum magnum cantatum de cartis membraniis legatum cum tabulis de ligno in N. cartarum 360
Item habet Antiphonarium unum furnitum de cartis membraniis feriale et festuale n. cart. 96
Item messale unum legatum... de cartis membraniis
Item librum alium de cartis de Papiro ubi cantatur officium tenebrarum.

LIBRI GRECI

In primis habet librum Evangeliorum totius anni cum cruce de athone coopertum tabulis nominatum cathimerino (?)
Item habet librum evangeliorum dominicale et festivum cum signo Crucifixi de argento coopertum tabulis cum scriptis de novo
Item libros duos epistolarum de cartis membraniis coopertos tabulis.
Item librum alium epistolarum pom. in cartis de papirio coopertum membraniis cum tabulis
Item librum unum dictum octoyho de cartis membraniis coopertum de tabulis
Item alium librum vocatum catanictirho de cartis membraniis coopertum de tabulis cum veste de ser. et cum pelle rubea
Item librum unum vocatum Martirologium de cartis membraniis

coopertum tabulis; item librum vocatur legendarium de cartis membranis

Item librum qui vocatur Saracosto (?) cantatum de cartis membranisiis

Item librum unum vocatum asmatiho in latino vero antiphonarium de cartis membranisiis

Item librum unum vocatum sonotuiho de cartis membranisiis

Item librum unum qui vocatur mapasimario in latino dictum officium mortuorum de cartis membranisiis

Item librum prophetiarum de cartis membranisiis coopertum de tabulis

Item habet librum qui vocatur proyasmeni de cartis membranisiis sine tabulis et in limine missalis

Item habet missale unum ubi est missa divi Basilii de cartis membranisiis

Item habet librum unum qui vocatur mineum de cartis de papirio coopertum de tabulis cum pelle rubea.

Item librum unum qui vocatur mineum de cartis membranisiis coopertum de tabulis

Item habet librum unum qui vocatur encholoyo de cartis membranisiis coopertum cum una tabula

Item habet librum unum qui vocatur orologium de cartis membranisiis

Item habet librum unum in quo est officium s. n. m. de mineo cum cartis de papirio

Item habet librum unum qui vocatur mineum et incipit a mense septembris per totum mensem decembris coopertum de tabulis de cartis membranisiis ».

Di tutti questi preziosi manoscritti greci di uno dei centri principali di lingua ellenica, che contese con Nardò per la solennità delle funzioni religiose orientali e si distinse per l'ellenismo fra tutti i paesi greci di Terra d'Otranto in ogni tempo, nulla più rimane, ignorandosi finanche il modo come siano stati smarriti.

Si è solo conservato un codice importante, ritenuto del secolo XI, che contiene le liturgie orientali di S. Giovanni Crisostomo, del Patriarca di Costantinopoli S. Germano, del Patriarca S. Basilio e non poche funzioni, orazioni e preghiere

per le diverse solennità dell'anno con gli evangeli domenicali e alcuni statuti per sacerdoti greci.

Questo codice, su cui richiamiamo l'attenzione della *Deputazione di Storia Patria e degli studiosi*, fu esaminato a Firenze, circa cinquanta anni fa, da un colto grecista, per interessamento di Ermanno Aar (De Simone) che pubblicò un sunto del contenuto (1).

Pare che tutti gli altri libri liturgici greci si siano fatti perdere a poco a poco appositamente perchè i Sacerdoti galatei, appassionati della lingua ellenica e della celebrazione delle funzioni liturgiche orientali, smarriti i libri, i ricordi più cari e i mezzi più necessari per continuare a funzionare, ne smettessero il rito. Lo stesso pare sia avvenuto negli altri paesi di lingua ellenica; per cui nulla più rimane dei tanti libri liturgici greci in tutta la Regione.

Fr. Primaldo Coco
O. M.

(1) *Gli Studi Storici in Terra d'Otranto* del Sig. ERMANNO AAR. Frammenti estratti in gran parte dall'Arch. St. Ital. Sez. IV a cura e spese di L. G. D. S., Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini a C. 1888. Il sunto del contenuto del Codice di Galatone è riferito a pag. 192 e sgg.